

## PROSPETTIVE E INCENTIVI

***I segni di vitalità e capacità di innovazione rilevabili nella realtà provinciale fanno prevedere un probabile sviluppo del settore castanicolo. Appare indispensabile, peraltro, il contributo delle amministrazioni pubbliche nel coordinamento e nel sostegno finanziario degli interventi più urgenti, fra cui i miglioramenti straordinari degli impianti, l'aggregazione e la valorizzazione dell'offerta, la formazione degli addetti.***

*Luigi Tannini*

Università di Bologna - Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie

### **FUTURE PERSPECTIVES AND PROMOTIONAL ACTIONS**

*Innovation capacity and activity signals suggest that this sector will develop further. Of course, Public Administration support, coordination and funds for the most important and urgent treatments are fundamental together with supply aggregation, product valorisation and farmer update. Bologna Province, by means of a very detailed financial program, supports the farms involved in chestnut treatment aimed at consolidating production and environmental protection. Also the Rural Development Program provides aids granted for chestnut routine treatments and management, even for small woods.*

La dinamica della domanda, della gamma dei prodotti offerti e dei prezzi della materia prima sono alla base delle positive valutazioni sulle possibilità di sviluppo della filiera.

L'esperienza di Castel del Rio appare di per sé già strutturata.

La facilità di collocamento sul mercato e l'andamento dei prezzi sono i maggiori fattori di successo della castanicoltura in quest'area, dove comunque appare possibile un'ulteriore sviluppo promuovendo la produzione e valorizzandola con azioni di ulteriore differenziazione e concentrazione del prodotto.

Le esperienze attualmente in essere in provincia di Bologna in altre aree di concentrazione della produzione di marroni scontano una minore strutturazione commerciale e un più difficile accesso al mercato della trasformazione, nonché una condizione sia tecnica che commerciale più frammentata nonostante la crescente azione del Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese, penalizzato dalla sua più recente costituzione e da una minore capacità di rappresentazione di questa produzione. Se l'analisi è corretta, creare un'organizzazione dei produttori della provincia di Bologna e un unico marchio che identifichi la produzione dell'Appennino bolognese, fruendo dell'immagine derivante anche da altri marchi e da altre produzioni tipiche della provincia, sembrerebbe risultare un progetto condivisibile dalle diverse anime che rappresentano la castanicoltura locale.

Le condizioni di mercato e in particolare la dinamica dell'offerta e dei prezzi, l'innovazione di prodotto e dei consumi, la possibile evoluzione nelle esportazioni sono alla base di favorevoli prospettive nella produzione, che potrebbe raddoppiare senza comportare effetti significativi sui prezzi.

I prodotti della castanicoltura si prestano a sperimentare nuovi percorsi di trasformazione, distribuzione e consumo.

Fra questi l'elaborazione della farina di castagna è il prodotto che richiede una maggiore innovazione in tutte le fasi del processo; dall'essiccazione alla distribuzione, prestandosi anche alla creazione di una famiglia di prodotti a marchio - farina, specialità a base di farina, birra e castagne secche - analogamente a quanto è possibile fare con i marroni e loro trasformazioni.

L'introduzione di innovazioni di processo porta ad aumentare la percentuale del prodotto collocato al consumo nelle fasi terminali della catena del valore, aggregando servizi al prodotto.

Le prospettive della castanicoltura sono particolarmente collegate all'immagine che questo comparto saprà esprimere, istituzionalizzando la presenza dei consorzi di produttori o di una loro espressione unitaria nelle manifestazioni pubbliche e nelle fiere specializzate, come le giornate della montagna in città, in cui vengono proposti quella cultura, quell'ambiente e quei prodotti, o altre iniziative a livello locale.

### ***Incentivi in più direzioni***

Il successo e lo sviluppo della castanicoltura nel bolognese sono collegati alle azioni di incentivazione che sarà possibile orientare su questa coltura soprattutto agevolando l'esecuzione degli interventi più onerosi, fra cui la trasformazione e il recupero dei castagneti. Si tratta di veri e propri miglioramenti fondiari, relativamente ai quali l'efficacia dell'intervento pubblico pretende una localizzazione degli investimenti, l'orientamento della produzione e della dimensione e tipologia degli interventi, l'individuazione dei beneficiari.

Questione a parte è l'industrializzazione e valorizzazione delle produzioni, che deve tener conto della diversa tipologia dei beni finali di consumo ottenibili e della diversa strutturazione della filiera, profondamente differenziata fra quella propria dei marroni e quella delle castagne destinate all'essiccazione e alla trasformazione in farina.

Mentre, infatti, la prima appare già ora strutturata e integrata nel sistema nazionale, la seconda non solo è espressione di iniziative strettamente localizzate e per questo solo in parte collegata al sistema nazionale, ma si presta a profonde trasformazioni di processo e di prodotto. Di fatto una rivitalizzazione sistematica della castanicoltura è strettamente collegata alle innovazioni che si potranno applicare in questo campo, dal processo di essiccazione a quelli di trasformazione successivi. Per questo motivo in questo segmento appaiono utili sia interventi dimostrativi e divulgativi - come quello sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna in comune di Granaglione, tendente ad attivare un nuovo processo di produzione di birra - sia un coordinamento pubblico delle varie iniziative in atto o possibili. In ogni caso l'intervento pubblico è indispensabile nel promuovere tutte le iniziative volte a facilitare l'accesso al mercato di questi prodotti e collegare la montagna con il consumatore.

Specificata attenzione dovrebbe essere dedicata allo studio di innovazioni di prodotto, come prodotti da forno e lievitati da forno, indispensabili al completamento e alla rivitalizzazione della filiera.

In ultimo, ma non per importanza, sarebbe interessante promuovere la formazione professionale e nuove modalità di aggregazione del lavoro, al fine di migliorare le potature e la raccolta, ma soprattutto per affrontare il problema sociale della senilizzazione degli attivi coinvolti in queste produzioni.

In un disegno di demarginalizzazione della montagna e di rivitalizzazione della castanicoltura non si può tacere il ruolo delle Amministrazioni pubbliche nello sviluppo territoriale che esse dovrebbero identificare progettualmente e supportare finanziariamente e operativamente.

Si tratta, citando il prof. Bagnaresi, "di disporre prontamente di efficienti e snelli strumenti progettuali e operativi, in grado di riconoscere in tempi brevi le tendenze e la validità di iniziative locali, di favorire e di assistere in modo concreto l'evoluzione e l'adeguamento delle strutture agricole e forestali esistenti alle nuove realtà ed esigenze, mantenendo un costante contatto con la componente umana più attiva".

In questo contesto non si può non rilevare l'incoerenza fra la legge nazionale di orientamento, la politica comunitaria e il comportamento delle Autorità locali che, nella valutazione dei progetti e nell'onerosità delle pratiche, in alcuni casi si contrappongono alla demarginalizzazione della montagna.

Si tratta di comportamenti che rappresentano il più forte ostacolo alla rivitalizzazione della castanicoltura, progetto compatibile in primo luogo e possibile soprattutto se collocato in un disegno complessivo di valorizzazione delle risorse della montagna che pretende capacità di analisi e di sintesi di questo territorio, da cui derivano l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

## LA PROVINCIA DI BOLOGNA PUNTA SUL CASTAGNO

Attraverso un articolato piano di finanziamento l'Amministrazione Provinciale intende sostenere le imprese che effettueranno interventi di recupero dei castagneti con finalità produttive e naturalistiche

L'Amministrazione Provinciale di Bologna, oltre alla promozione di sagre e manifestazioni dedicate ai prodotti tipici tra cui i marroni e le castagne dell'Appennino, ha recentemente deliberato (D.G. n. 466 del 14.10.2003) un piano straordinario finalizzato alla cura e manutenzione del territorio montano. L'impegno economico della Provincia raggiunge complessivamente i 275.000 euro e sarà ripartito tra le Comunità Montane in base all'entità finanziaria delle domande che saranno giudicate ammissibili.

Quattro le azioni finanziabili attraverso i bandi che saranno pubblicati nei prossimi mesi dalle Comunità Montane.

- 1. Recupero di castagneti abbandonati** mediante operazioni di potatura straordinaria, decespugliamento e spollonatura, eliminazione delle piante soprannumerarie o estranee, interventi di consolidamento e ripristino della viabilità esistente, miglioramento della rete scolante, ripristino funzionale e consolidamento delle opere e dei manufatti di difesa e di trattenimento del terreno privilegiando i casi di particolare interesse monumentale o storico testimoniale. Sono ammissibili anche le iniziative di miglioramento di castagneti non in stato di abbandono, ma che necessitano comunque di interventi per una maggiore qualificazione produttiva, privilegiando la cura delle piante malate attraverso la potatura e altre idonee operazioni colturali o l'eventuale abbattimento delle stesse onde evitare focolai di infezione.
- 2. Conversione di boschi cedui di castagno** in castagneto da frutto mediante il taglio raso, da attuarsi ovviamente nel puntuale rispetto delle prescrizioni di massima di polizia forestale, con successivo innesto con varietà di pregio, preferibilmente locali; in questa tipologia si potranno prevedere altresì rinfoltimenti delle aree carenti di ceppaie o di nuove aree che si intendono impiantare mediante l'utilizzo di piante innestate prodotte da vivaio.
- 3. Conservazione e recupero con finalità ambientali dell'habitat "castagneto"**. Questa azione si applica al castagneto ceduo invecchiato con presenza di sottobosco, habitat individuato dalla Direttiva Habitat 92/43/Cee (Codice Natura 2000: 9260), che, pur essendo di origine antropica, presenta significative valenze naturalistico-ambientali. Questa azione intende promuovere una gestione orientata alla salvaguardia della biodiversità ma anche al recupero produttivo del castagneto come "bosco" per la produzione di legno di pregio piuttosto che come "frutteto". Si vuole, infatti, utilizzare il bosco a fini produttivi, preservando e incrementando nel contempo la complessità vegetazionale e la ricchezza in termini di specie floristiche e, conseguentemente, anche faunistiche proprie di questo ambiente.
- 4. Conservazione di esemplari maturi di castagno.** La presente tipologia, finanziabile solo se abbinata a una delle altre tre precedentemente descritte, si riferisce alla conservazione degli esemplari "maturi" di castagno aventi particolari caratteristiche. La tutela di tali esemplari assume particolare importanza per la vita e la riproduzione di alcune specie di fauna selvatica minacciate di estinzione, i cui habitat sono costituiti proprio da cavità presenti nei castagni maturi abbandonati, da rami o porzioni secchi e marcescenti o addirittura da esemplari morti.

### Destinatari ed entità del contributo

Saranno favorite prioritariamente le imprese agricole locali già impegnate nel settore e continuità nel tempo e in questo ambito quelle orientate anche verso attività che ne connotano la cosiddetta "multifunzionalità", per le quali il recupero dei castagneti può rappresentare un valore aggiunto non strettamente economico. Vanno considerati altresì i Consorzi volontari istituiti ai sensi della LR 30/81 e le Proprietà collettive storiche (es. Consorzi utilisti). Particolare attenzione dovrà poi essere riservata alle selve castanili presenti all'interno di aree sensibili dal punto di vista ambientale (quali Parchi, Riserve naturali, ecc.) e a formazioni castanili di interesse storico-monumentale.

L'entità massima del contributo riconoscibile per le tipologie 1) e 2) sarà pari al 60% della spesa ammissibile, per la tipologia 3) sarà pari alla spesa ammissibile determinata in base all'elenco prezzi delle opere forestali di iniziativa pubblica e per la tipologia 4) i contributi sono fissati nella misura di 80 euro per pianta viva e di 50 euro per pianta morta.

## **Le misure del piano regionale**

***I contributi previsti dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale per il recupero e la manutenzione ordinaria dei castagneti da frutto sono erogabili a partire da superfici assai ridotte anche se risultano piuttosto limitati rispetto ai costi.***

*Gli incentivi finanziari di sostegno alla castanicoltura previsti dalla legge regionale 30/81 e dal regolamento 2080/92, ormai conclusisi da alcuni anni, sono oggi sostituiti da Agenda 2000, la quale prevede il finanziamento di interventi selvicolturali di iniziativa sia pubblica che privata.*

*In particolare il Piano Regionale di Sviluppo Rurale comprende una serie di misure forestali nel settore agricolo finalizzate ad aumentare e migliorare il patrimonio forestale degli Stati membri dell'Unione Europea.*

*Tra le misure previste, due possono interessare anche il castagno:*

*- **Asse 2, misura 2 h**, imboschimento dei terreni agricoli;*

*- **Asse 2, misura 2 i**, altre misure forestali*

- azione 1, imboschimento dei terreni non agricoli*
- azione 2, interventi di miglioramento eco-morfologicodelle aree forestali*
- azione 3, interventi selvicolturali sostenibili*
- azione 4, meccanizzazione forestale*
- azione 5, associazionismo forestale.*

*Di particolare interesse risulta l'azione 3, che ha come obiettivo quello di promuovere il miglioramento economico, ecologico, e sociale delle foreste attraverso interventi strutturali e infrastrutturali nelle superfici boscate e opere di prevenzione degli incendi.*

*Tra le diverse tipologie di intervento, è previsto espressamente il recupero e la manutenzione ordinaria dei castagneti da frutto.*

*Gli incentivi finanziari sono pari all'80% della spesa ritenuta ammissibile a contributo, con un limite massimo di spesa ammissibile per ogni singola domanda di finanziamento fissato dall'ente promotore.*

*La superficie minima di intervento è di 0,30 ha in unico corpo (nel Reg. 2080/92 era di ben 2 ettari), e i beneficiari sono Comuni, consorzi forestali, proprietà collettive, aziende agro-forestali ma anche altri proprietari di boschi.*

*Il contributo non è molto elevato rispetto ai costi che il ripristino di un castagneto da frutto necessariamente comporta, ma il sostegno dell'Unione Europea risulta comunque interessante come stimolo a interventi che necessitano di alcuni anni per fornire dei risultati in termini di reddito.*